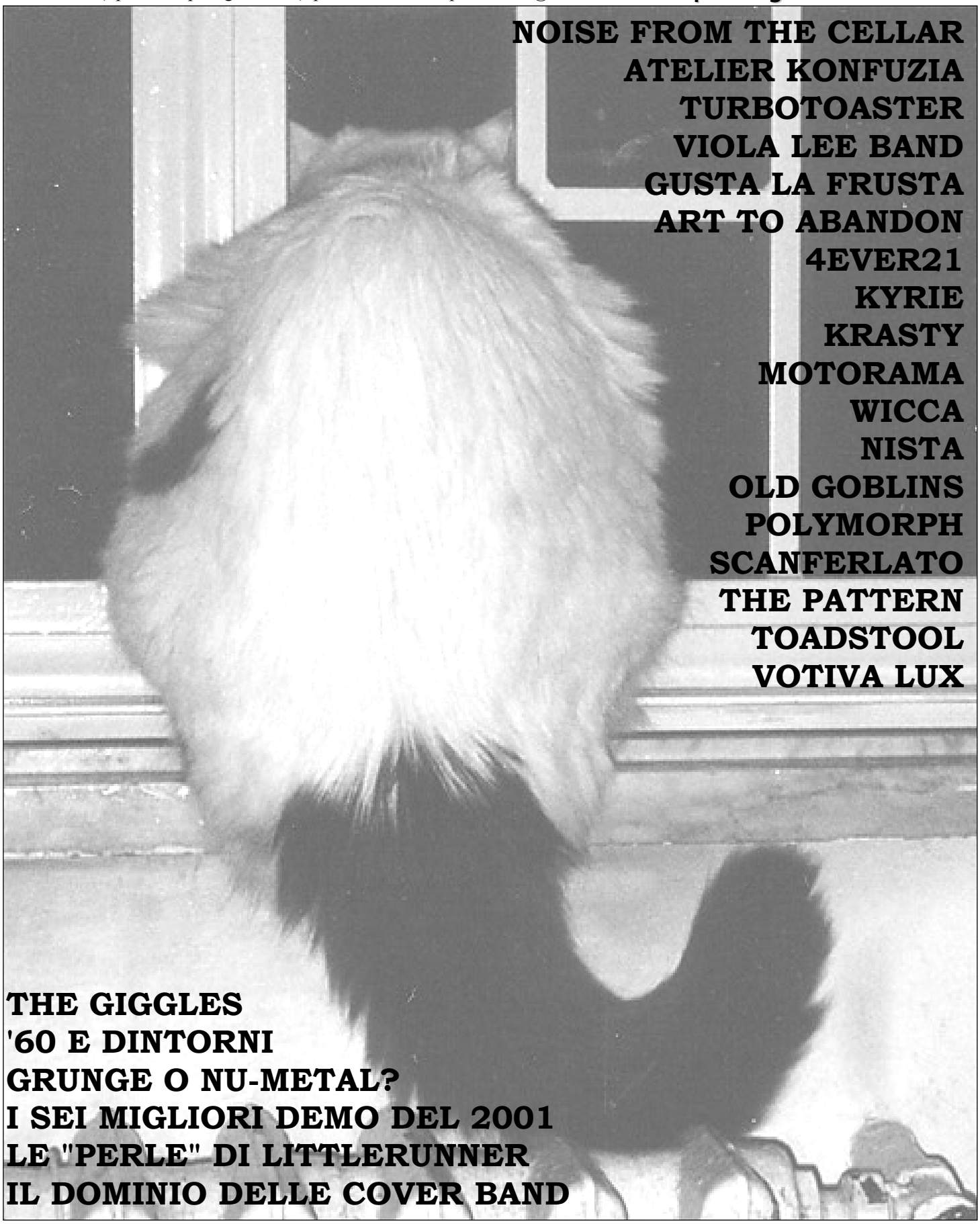
# Beautiful Freaks

fanzine per band emergenti

numero 8 (speciale per gli USA) per contatti: a.pollastro@libero.it copiagratuita



**NOISE FROM THE CELLAR**
**ATELIER KONFUZIA**
**TURBOTOASTER**
**VIOLA LEE BAND**
**GUSTA LA FRUSTA**
**ART TO ABANDON**
**4EVER21**
**KYRIE**
**KRASTY**
**MOTORAMA**
**WICCA**
**NISTA**
**OLD GOBLINS**
**POLYMORPH**
**SCANFERLATO**
**THE PATTERN**
**TOADSTOOL**
**VOTIVA LUX**

**THE GIGGLES**
**'60 E DINTORNI**
**GRUNGE O NU-METAL?**
**I SEI MIGLIORI DEMO DEL 2001**
**LE "PERLE" DI LITTLERUNNER**
**IL DOMINIO DELLE COVER BAND**

**WWW.BEAUTIFULFREAKS.F2S.COM**

**i s t a n b u l**

i s t a n b u l è u n a l u c e r t o l a b a c i a t a d a l s o l e
e n o i s i a m o a p p e s i a i s u o i d e n t i d ' o r o
s o s p e s i s u l s u o a l i t o d ' i n c e n s o
i n u n s o n n o d i g r i d a c o l t e l l i e c a n t i
s f i o r a t i d a l l e s u e l a b b r a c a l d e
e d a l s u o m i e l e
è l a m a d r e c h e c i a c c a r e z z a l o s t o m a c o
i n g i n o c c h i a t a i n u n c e r c h i o d i f u o c o
i n u n t e a t r o d i r u g g i n e e f a n g o

l ' u o m o c o n g l i o c c h i s c a v a t i d a i s e r p e n t i
h a n a s c o s t o l e s u e v i s i o n i i n u n a v a s c a

l ' a b b i a m o v i s t o d a n z a r e e p r e g a r e
l ' a b b i a m o v i s t o s p l e n d e r e

**littlerunner**

**Atelier Konfuzia - Rosae Voci EP**

L'idea di dare vita agli Atelier Konfuzia risale al 1995 in quel di Torino, dove Alfonso Marra (chitarra), Barbara Santi (voce) e Antonio Valle (basso) decidono di dare vita a questo laboratorio (atelier) che dia forma sonora alla confusione (konfuzia) di questi tempi. Il trio, coadiuvato alla batteria da Elvin Betti, ha dato alla luce questo ennesimo lavoro della loro carriera contenente due brani, *Rosae* e *Voci*. Il demo (anche se sembra molto più di un demo vista la notevole cura dell'arrangiamento), propone un elettro-pop cantato in italiano (che richiama certa wave anni'80) dove la bellissima e particolare voce di Barbara è ben coadiuvata dal lavoro di chitarra e basso, eleganti e melodici o ruvidi e aspri quando occorre. Belli soprattutto nella seconda traccia, *Voci*, i cambi di tonalità e il relativo apporto sonoro della band. Insomma, un EP di ottima fattura, consigliato a tutti. Ora non resta che aspettare la prova sulla lunga distanza. (ap)
Per contatti: burbikonfuzia@libero.it oppure 328/174996

# "Voci dalla Cantina"
# RADIO TORINO POPOLARE

Ogni martedì sera, dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella), di **Radio Torino Popolare**, va in onda **"Voci dalla Cantina"**, trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.
Per redigere la scaletta musicale del programma vengono prese in considerazione *tutte* le demo, i promo e i dischi autoprodotti o prodotti dalle etichette indipendenti.
Nel corso della trasmissione si dà conto di notizie circa i concorsi, le rassegne, le indies e tutto ciò che può essere utile a chi suona, oltre a segnalare le date dei concerti dei gruppi ai quali si fa riferimento.
Spesso intervengono addetti ai lavori. Si ha occasione di interagire in studio con produttori artistici, discografici, organizzatori di festival e concorsi, giornalisti, ecc.
E' anche possibile per i gruppi programmare delle interviste in radio (con unplugged) o in diretta telefonica.
**"Voci dalla cantina"** si può ascoltare in rete su **www.cantine.org/radio,** basta cliccare su **"Ascolta Voci dalla Cantina".** Occorre avere Winamp o Windows Media Player.
Le trasmissioni saranno archiviate e sarà possibile ascoltarle in replica su **www.cantine.org** e in radio il giovedì sera, alle 22.
*Per spedire il materiale* (demo o dischi autoprodotti e curriculum)
l'indirizzo è: **"Voci dalla cantina" c/o R.T.P.,**
**corso Lecce, 92 - 10143 – Torino.**
Per vedere subito di cosa si tratta: **www.cantine.org/radio**
Per contattarmi: **vocidallacantina@cantine.org**

La conduttrice
Barbara Santi

# Grunge o Nu-Metal?

Prima di rispondere a questa domanda bisogna analizzare i fatti, soprattutto adesso, a dieci anni dall'uscita di *Nevermind*, l'album storico dei *Nirvana*.

Il *Grunge* nasce in quel di Seattle, città natale di *Hendrix*, posto freddo (anche se non eccessivamente) quasi al confine col Canada nel nord della (nota come) soleggiante west-coast.

Ma non è il problema del dove, ma del come.

Più che nascere il *Grunge* esplode. A pensarci bene era inevitabile; sotto Seattle, nelle cantine, c'era fermento, i gruppi dovevano dire qualcosa, nel modo che gli veniva meglio e li faceva sentire più vivi: Rumore.

Si è vero molto ha fatto la critica e le case discografiche indubbiamente hanno visto il guadagno, ma non era del tutto voluto, almeno agli inizi (per questo Kurt diceva "il *Grunge* è morto"). E' come se al cinema un film è visto da tutti inaspettatamente solo perché colpisce o parla di qualcosa di nuovo e allora tutti vanno a vederlo. Poi magari fanno il secondo episodio e allora (molto spesso) si perde tutto.

I nomi del *Grunge* adesso sono, chi più chi meno, noti: i *Pearl Jam* per primi sicuramente lasceranno la traccia dimostrando che quel movimento musicale non era questione di "moda".

I *Nirvana* anche loro hanno segnato, come è superfluo, lo sanno tutti. Forse una cosa però va chiarita: la loro musica non apparteneva propriamente al filone *Grunge*, basta rapportarla agli altri gruppi come *Mudhoney*, *Alice In Chains*, *Soundgarden*, *Bush* (anche se questo gruppo è inglese, indubbiamente il filone è quello *Grunge*), ma anche *Blind Melon*. La loro musica si avvicina più al *punk*, e sotto questo punto di vista potrebbero aver anticipato quello che ora è il commercialissimo *punk-pop*. Sicuramente non c'è bisogno neanche di confrontare i due stili da un punto di vista attitudinale. I *Nirvana* sono e saranno sempre un mito.

La generazione *Grunge* è forse l'ultima che muore facendo musica: Kurt Cobain, Shannon Hoon (*Blind Melon*), Andrew Wood (*Mother Love Bone*), sono i più noti. Questo sicuramente vorrà dire qualcosa.

Passiamo ad altro.

Un giorno quattro americani di sangue misto sfondano con un album anch'esso storico che si chiama come loro: *Rage Against The Machine*. Certo nessuno di loro è morto, nessuno si drogava, ma quella rabbia, dentro quel disco c'era ugualmente anche se loro erano un gruppo fortemente politicizzato.

I *R.A.T.M.* hanno inventato un genere, come col *Grunge*, anzi più che un genere, un modo di fare musica. Senza elettronica, per non essere compromessa, che fonde *rap* (da sempre musica di protesta) con *metal*. Si possono anche nominare i *Beastie Boys*, ma non è la stessa musica dei *R.A.T.M.*

Poi sono venuti i *Korn* e poi *Follow the leader*!! Ed ecco il *nu-metal*.

I *R.A.T.M.* escono di scena, forse perché han fatto la loro parte o forse per essersi compromessi non con la musica ma con le troppe vendite (ma non si è qui per polemizzare). Anche i *Korn* ammorbidiscono la loro musica e canzoni come *Ball Tounge* sembrano davvero lontane.

Il *Nu-metal* ora è solo, non è scoppiato, è cresciuto pian piano, ha montato sempre più ed ora in America tra concerti, album e gadgets si fatturano bei soldini. Insomma ci si è messo di mezzo il commercio e, cosa impensabile per un genere come il *metal* (ora "nuovo"), il tutto è diventato di moda. Un esempio per tutti: *Marylin Manson*.

Questo assolutamente non significa che non esistano gruppi validi, assolutamente no. Ma sono gruppi che definirei paralleli. Gli *At the Drive-In*, i *Nine Inch Nails*, i *Tool*, sono dei gruppi stupendi. Personalmente amo profondamente il primo di questi e ho avuto la fortuna, visto che forse si sono sciolti, di vederli dal vivo. Sono stati davvero bravi.

Vorrei anche dire però che non si può fare di un filo d'erba un fascio e che non tutti i gruppi *Nu-metal* sono da buttar via. Tra questi segnalo i *Sistem Of A Down* e gli *Incubus*, dal mio modesto punto di vista i più validi. Certo è vero, vendono bene, ma non sempre questo significa commercialità del prodotto.

Oltre questo vorrei spezzare anche una lancia a favore del pluridiscusso (meglio per lui) *Marylin Manson*, puntualmente accusato di causare suicidi tra gli adolescenti. Penso che non ci sia molto da dire dato che la musica non è un'arma contundente e le cause sono ben altre.

Bene, quasi dimenticavo il verdetto finale. *Grunge* o *Nu-metal*?

Una risposta propria non c'è, alla fine volenti o nolenti sono diventati tutt'e due filoni commerciali, ma il *Grunge* lo è diventato dopo, mentre il *Nu-metal* sembra una polveriera in cui buttarsi per far soldi.

Detto questo mi salvo con la solita frase fatta: la musica è bella se piace. Certo se piace a tutti qualcuno sarà più contento!!!

**Emanuele Di Ruscio**
**(ema.diru@tiscalinet.it)**

**4ever21 - The 38°C laundrette session**

I 4ever21 li conosco da sempre, da quando sono nati nel 1997 li ho seguiti con interesse, anche perché la chitarrista Federica abita nel mio stesso palazzo e quindi, da buon vicino…Il gruppo, composto oltre che dalla sopracitata Federica, da Luisa (voce), Michele (voce e chitarra), Alessandro (basso) e Stefano (batteria), giunge alla seconda prova e propone 5 brani di ottimo indie-rock con delle chiare influenze di matrice americana (su tutti Pavement e Velvet Underground). L'iniziale Green Apple Power [#1], R.E.D. e Wash & Dry sono quelle che si innalzano decisamente sopra la media con degli ottimi intrecci sonori fra le chitarre e la sezione ritmica e con la voce di Luisa davvero in splendida forma, soprattutto nella coda finale di R.E.D., una piccola cavalcata psichedelica dove ruvidezza e armonia si fondono in ottimo modo.

Abbiamo anche realizzato una piccola intervista con Federica.

**Sono passati quasi tre anni dall'uscita del vostro primo CD, anche se intervallati dall'uscita di due singoli, un video e una raccolta di materiale incompiuto e pezzi acustici. Cos'è successo in tutto questo tempo?**

Sono stati tre anni molto strani. Inizialmente, subito dopo l'uscita del CD abbiamo fatto parecchi concerti, poi purtroppo, dopo che Maurizio ha lasciato i 4ever21 ci siamo dovuti "scontrare" con il mondo dei batteristi. Ne abbiamo avuti tre in tre anni. Non riuscivamo a trovarne uno con le idee (in senso musicale) affini alle nostre. Poi abbiamo conosciuto Stefano, che benché un po' fissato con il progressive, è riuscito a trovare delle soluzioni ritmiche che ci soddisfano quasi del tutto (anche se a volte è un po' difficile fermarlo quando parte con il doppio pedale!!!).

**Ho trovato questo nuovo disco molto più rock, più d'impatto, del precedente lavoro, dove a pezzi più duri erano comunque alternate ballate e pezzi più psichedelici. Come sono nati questi nuovi brani?**

I pezzi sono nati un po' come al solito…da un giro che Alessandro ci propone e al quale poi noi aggiungiamo del nostro fino a trovare la quadratura finale del cerchio. Sono d'accordo poi nel definire il disco più d'impatto. Questo è dovuto a varie ragioni. La prima è stata quella di registrare delle chitarre più pulite, meno psichedeliche che in passato, direi più soul (?). Comunque non è stata solo una decisione, sono state anche le circostanze che ci hanno spinto verso questo nuovo tipo di suono. Siamo passati da chitarre Fender a chitarre Gibson, e questo in parte ha sicuramente influito sul suono, inoltre abbiamo anche deciso di togliere qualche effetto che forse nel primo lavoro aveva sovraccaricato di suoni le singole tracce soffocando a volte alcune parti che invece sarebbero risultate più brillanti con un lavoro di "pulizia" maggiore.

**Toglimi una curiosità. Cosa indicano i 38°C del titolo?**

Nel 1999 siamo stati in Irlanda e avevamo scattato una bellissima foto alle lavatrici di una lavanderia a gettoni. Decidemmo poi di utilizzarla per un futuro CD e quindi da lì siamo partiti anche con l'idea del titolo dell'album e del brano Wash & Dry (to wash your mind). La temperatura invece è quella che il nostro povero batterista aveva il giorno della registrazione.

**Oltre alla promozione live che vi terrà impegnati nella prima parte nel 2002, cosa state preparando per il futuro? Avete già qualche idea?**

Effettivamente già stiamo pensando ad un paio di progetti. Il primo, che cercheremo di realizzare nelle prossime settimane, prevede la registrazione di tre pezzi acustici che in tutti questi anni non siamo mai riusciti a registrare o ad inserire in qualche CD, e visto che ci piacciono parecchio vorremmo valorizzarli in qualche modo. Al secondo progetto invece ci stiamo pensando già da parecchio tempo. Si tratta di un disco "sperimentale" da registrare senza la batteria. Durante il periodo in cui eravamo senza batterista abbiamo lo stesso continuato a comporre, e i brani che tiravamo fuori ci piacevano così senza la batteria, e quindi un po' per sfida, un po' per follia, vorremmo riuscire a scrivere un album che risulti completamente diverso da tutto quello che abbiamo fatto finora. E poi credo proprio che lo chiameremo Drummer Drama….

(a.p.)

Per contatti: 4ever21@infinito.it oppure Michele 328/8731622

# The Pattern - Immediately

Dagli Stati Uniti (ebbene sì, ci leggono anche dall'altra parte dell'Oceano!) ci arriva questo bel dischetto dei Pattern, che con tredici minuti di veloce e sferzante rock di chiara matrice sixties virato al punk (anche se loro non sembrano esattamente dello stesso avviso) ci deliziano con sei brani niente male. Grazie alla rete delle reti siamo riusciti anche a scambiare quattro chiacchiere con Andy, il chitarrista del gruppo. (a.p.)

**Andy, voi provenite da band differenti. Come vi siete conosciuti?**
Noi ci conoscevamo già da qualche anno, e come sai abbiamo suonato in alcuna altre band nella zona…credo che sia stata solo una scelta naturale per cercare di trovare amici con cui lavorare invece che mettere semplicemente una pubblicità in un magazine . E ci siamo riusciti piuttosto bene.
**A quale genere musicale pensate di appartenere?**
Ma non saprei…rock'n 'roll suppongo? Blues rock forse? Nel complesso credo che il nostro sia semplicemente rock con alcune influenze soul.
**Alcune riviste musicali inglesi vi hanno paragonato agli Strokes ed ai White Stripes, cosa ne pensate?**
Sembra che questo genere di accostamenti venga fatto specialmente in Inghilterra, ma lo stesso non accade negli Stati Uniti. Gli Strokes ed i White Stripes , sono gruppi eccellenti, ma nel corso di questi anni in America c'è stato un gran flusso di guitar bands. Personalmente credo che la differenza sia che noi abbiamo un background hardcore-punk e questo genera dei cambiamenti anche nella nostra immagine. Inoltre ritengo che abitare in California, ci porti ad avere una differente visione delle cose.
**Non pensate di avere tratti in comune con i The Makers o altri gruppi garage?**
Probabilmente è così…sebbene non siamo come quei revisionisti del garage che cercano di suonare la chitarra come era nel 1966. Noi siamo parte del guitar sound della West Coast, di quelle bands che vivono intorno a San Francisco e L.A., i The Vue, i Black Cat Music, forse i The Locust…ci sentiamo molto vicini anche ai Beachwood Sparks, ma mentre loro hanno cambiato il loro modo di suonare, noi ci identifichiamo ancora nel loro progetto originario.
**Reading,Leeds,The San Francisco NoisePop festival ….quanto è importante il live per voi?**
Il live show è veramente molto importante, saper fare un buon energetico spettacolo può essere fondamentale in questo campo. La West Coast ha gruppi noiosi nel live come i Greateful Dead, ma abbiamo anche gruppi come i Black Flag e gli Operation Ivy, che sono capaci di dare tutto sul palco. In questo momento in realtà stiamo cercando di accelerare la registrazione dell'album, quindi abbiamo bisogno di concentrarci il più possibile sulla scrittura delle canzoni, sperando di fare belle canzoni!
**Un salto nel passato: in quali new wave's band degli anni '70-'80 vi identificate? Un nome come Richard Hell per esempio**…
Personalmente ritengo Richard Hell un grande artista…ma se dovessi fare un nome direi i Television. Il suono della chitarra era fantastico soprattutto nel primo disco, ma sinceramente non ascolto molta musica degli anni '70.
**Come si sta sviluppando la scena musicale di San Francisco?**
San Francisco ha sempre avuto una considerevole scena musicale, ma al momento credo che sia Oakland la città più vibrante con band migliori e con un forte senso di comunità. Oakland non è un posto glamour ma viverci non costa molto, credo che attualmente sia il fulcro della musica hip-hop e rap come anche del rock e del punk. Nei locali le bands suonano insieme producendo i dischi degli altri, è grandioso!
**Il titolo del vostro ultimo EP e "Immediately"…come una rapida salita al successo?**
Attraverso il titolo volevamo trasmettere ciò che è il sound del disco …rapido, un'esplosione intensa, come un treno che passa urlando e se ne và. E poi 6 canzoni in 12 minuti è più che immediatamente. L'EP non contiene tenere ballate su cui piangere sopra.
**Il successo potrebbe cambiare il vostro modo di fare musica?**
Non credo…siamo tutte persone che hanno suonato in diverse band per anni ed hanno avuto molte esperienze significative in campo musicale, abbiamo un'etichetta (Lookout! Records) quindi non ci interessa molto essere coinvolti nello showbiz ed essere riempiti di aspettative. Inoltre possediamo una visione "californiana" del successo…come facilmente arriva, facilmente se ne può andare.
**Nei vostri testi non si parla di temi politici. Qual è la vostra posizione circa l'attuale situazione politica internazionale e pensate che in qualche modo essa possa influenzare il vostro panorama musicale?**
Già in realtà nei nostri testi non ci sono chiari riferimenti politici, ma ciò non significa che non abbiamo una forte sensibilità riguardo l'argomento. Ma ora è un momento difficile…il nostro è uno spirito libero, abbiamo idee progressiste…ma poi un manipolo di fanatici hanno attaccato la nostra città preferita, New York, ed ucciso 5000 persone. Qualcosa deve essere fatto anche se non credo che la situazione in Afghanistan possa contribuire a

The Pattern Photo : Peter Ellenby

risolvere qualcosa. Più leggo i giornali, più guardo i notiziari più mi sento confuso. Sono arrabbiato percome stanno andando le cose e non sono d'accordo con tutto ciò che si sta facendo. La pace è un'idea molto semplice ma molto difficile da assicurare.

**Quando tornerete in Europa? Pensate di venire in Italia?**

Ancora non abbiamo organizzato tour in Europa. Siamo appena tornati dall'NME tour in UK. Non penso che verremo per qualche mese, prima dobbiamo pubblicare l'album e fare qualsiasi cosa affinché gli Italiani vogliano che li andiamo a trovare… a proposito potreste ospitarci, nella vostra villa romana circondata da antiche rovine dove poter sorseggiare del buon vino?. Ho un'idea forse un po' stereotipata dell'Italia e sono curioso di vedere come è realmente. Spero che ci vedremo presto…

**Ale- Manu- Valerio**

Per contatti: www.the-pattern.org

**Wicca - Wicca EP**

Dallo stesso garage e con le stesso registratore a quattro piste che avevano dato la luce al demo dei *Priscilla* (recensiti sul n.2) arriva ora una nuova cassettina di uno dei tanti gruppi che gravitano nell'area del sopracitato garage. *Wicca* propone un buon rock a bassa fedeltà cantato in inglese, dove mi sembra ben presente l'influenza di gruppi come *Pixies* e *Breeders*, infatti soprattutto nello stile canoro di Barbara e nelle linee di basso spesso mi è parso giusto questo accostamento. Cinque pezzi con la giusta impostazione, e nel lotto soprattutto l'iniziale *I love Daisy* e *Chocolate* si innalzano sopra la media e ci fanno ben sperare per questo gruppo. (a.p.)

Per contatti: 338/8988608 - barbarawicca@yahoo.com

**Turbotoaster**

Provenienti dalla provincia di Varese, grazie alla vittoria nel concorso Bustock 2000, i Turbotoaster confezionano questo CD omonimo che comprende quattro brani del loro ben più vasto repertorio. Attivi sin dal 1996, dapprima come cover-band di gruppi quali Faith No More, Bush e Stone Temple Pilots, il gruppo propone delle sonorità tipicamente grunge anche se indurite da innesti sonori più vicini al crossover. A differenza di tante altre band, i nostri prediligono un cantato in italiano, cosa non affatto da disprezzare, vista anche la buona qualità media delle liriche. Anche se da un punto di vista stilistico il CD non presenta la benché minima sbavatura, come spesso in queste pagine è stato scritto, manca quella certa componente emozionale che molte volte rende più efficaci dischi magari registrati in modo più "sporco" o con minori capacità tecniche. Si ha spesso l'impressione che i Turbotoaster si siano limitati a fare il compitino (per altro in modo impeccabile). Forse sbaglierò, e questa comunque rimane solo un'opinione personale, ma vista proprio la innegabile bravura del gruppo, ci si poteva aspettare qualcosa di più, come se questa eccessiva attenzione alla produzione sia stata in realtà solo un freno all'energia (potenziale) delle canzoni. (a.p.)

Per contatti: www.turbotoaster.com - sciama@turbotoaster.com

**- I 6 migliori demo del 2001 -**

Come abitudine oramai in quasi tutte le riviste musicali, anche noi ci siamo divertiti a stilare una piccola classifica di quelli che sono stati i sei demo che più abbiano apprezzato e ascoltato in questo 2001. Per quanti incuriositi dalla classifica volessero avere qualche informazione in più o si volessero mettere in contatto con i gruppi, vi invitiamo a visitare il nostro sito (www.beautifulfreaks.f2s.com) .

1 - THEFINGER "Everyday was summer"
2 - NISTA "Nista"
3 - SCANFERLATO "[larry]"
4 - PRISCILLA "Priscilla"
5 - LAGHETTO "Laghetto"
6 - BEIT "Pneuma"

**Art To Abandon - Cyprus -**

Art To Abandon è un duo formato da giovanissimi ragazzi romani. Il loro primo demo "Cyprus" condensa in diciotto minuti scarsi varie tendenze dell'elettronica e dell'ambient. Particolarmente riuscite le eteree atmosfere in stile 4AD d'annata "Bells" e "Should the waves", entrambe impreziosite dai gorgheggi di Barbara, che si rivela essere anche una cantante assai personale. Buona anche la dark ambient di "My life is faster than me", al confine tra Seefeel e Projekt Records, così anche la chiara tendenza new-electronica di stampo Ryoji Ikeda di "Yakuza" e "Tetsuo's girlfriend", e il breve pattern quasi minimal-techno di "Mademoiselle Pogany". Particolarmente azzeccato è il piccolo frammento (veramente troppo breve) di "Writer", caratterizzato da una cupa figura musicale di chitarra alla In Camera disturbata da intrusioni elettroniche. "Cyprus" è un piccolo compendio di stili elettronici da poter sviluppare in futuro. Per quanto mi riguarda questo è il demo del mese.
Per contatti: Francesco 065410313

**Leonardo Di Maio**

**Old Goblins**

L'hardcore melodico di stampo californiano regge ancora bene tra i gruppi nostrani. Non fanno eccezione i romani Old Goblins (già presenti in una compilation della Fridge), che nel loro demo inanellano ben dodici brani di questo collaudatissimo genere musicale. L'attitudine è perlopiù scanzonata piuttosto che realmente "punk" con delle musiche che nel migliore dei casi si rifanno a Bad Religion e Pennywise, altrimenti (nel caso peggiore), ai Propagandhi e Lag Wagon. I testi, poi, sono di una rara stupidità (es:"and I think that maybe I'm drunk, and I hope I will never play the funk", oppure:"my mom says I'm retarded and my father says I play too much punk…I was kicked out my football team, uoh), ma nell'insieme l'esecuzione è accettabile, anche se forse era meglio omettere le cover di "Because The Night" di Springsteen e "Ricominciamo" di Pappalardo (!). Una prova di "genere" senza particolari pretese, anche se godibile, ma il punto ovviamente non è questo.
Per contatti: www.jump.to/oldgoblins

**Leonardo Di Maio**

**Krasty**

"E' la storia di una società che precipita, e che mentre sta precipitando si ripete per farsi coraggio: fino a qui tutto bene. Fino a qui tutto bene. Fino a qui tutto bene…Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio". Con questa citazione tratta dal film *L'odio* di Mathieu Kassovitz, che ben si adatta a sintetizzare quello che stiamo tutti provando in questi giorni, si apre questo nuovo lavoro dei Krasty. Il genere cui il gruppo è dedito è l'ormai diffusissimo, anche in Italia, crossover. Ma a differenza di tanti inutili cloni di band americane, i nostri ci propongono della buona musica, energetica e violenta, con testi in italiano mai banali. In parte si potrebbero accostare ai Linea 77 per la particolarità del cantato caratterizzato dalle due voci, ma l'accostamento finisce qui, visto che i Krasty riescono in buona parte del disco a dire la loro con uno stile personale e per nulla disprezzabile. (a.p.)

Abbiamo avuto un breve scambio di battute via internet con Ivan uno dei due chitarristi della band.

**Vogliamo iniziare con un po' di storia dei Krasty?**

Abbiamo cominciato a suonare insieme nell'inverno del 1998 utilizzando, sin dall'inizio, le due voci. Nel 1999 abbiamo aperto il concerto dei Linea 77 al RADIOSHERWOOD FESTIVAL a Padova, e sempre nella stessa città, al C.S.O. PEDRO, un anno dopo, abbiamo suonato con gli Addiction. Al 2000 risale la partecipazione, nel secondo palco, al BEACH BUM FESTIVAL. Quest'anno, infine, la realizzazione del nostro primo CD (non dal vivo).

**L'idea delle due voci è del tutto vostra o l'ascolto dei Linea 77 vi ha in una qualche maniera influenzati?**

Quando abbiamo cominciato a suonare insieme (già con due cantanti) nessuno di noi conosceva i Linea 77; comunque il fatto di averli poi conosciuti e ascoltati ha un po' influenzato il modo di impostare le due voci, soprattutto per quanto riguarda le parti più aggressive.

**In questo momento cosa avete in cantiere?**

Per il momento non abbiamo nulla di importante in cantiere. Vogliamo solo suonare e portare il più possibile in giro il nostro CD.

**Discorso a parte merita la vostra battaglia contro la SIAE. Potreste parlarne un po' più in dettaglio?**

L'idea della "CAROVANA LIBERIAMO LA MUSICA" è nata all'interno del C.S.O. PEDRO di Padova e prevedeva una serie di concerti nei Centri Sociali (Bologna, Marghera, Monfalcone,…) per far conoscere a più gente possibile la vera faccia della SIAE. Abbiamo aderito a questo progetto perché crediamo veramente che la SIAE così com'è DANNEGGI LA CULTURA (per altre informazioni si veda l'ultima pagina di questo numero, *n.d.a.*). Da questa esperienza è stato ricavato un CD che comprende 2-3 pezzi per ogni gruppo che ha partecipato alla "CAROVANA".

Per contatti: Ivan 347/3029967 - krastygroup@hotmail.com

**Scanferlato - [Larry-]**

"…e volgendo lo sguardo verso la luna l'uomo rana cominciò a strimpellare una strana melodia notturna".

Personalmente ritengo Lou Barlow uno dei personaggi più importanti della scena alternative rock (o indie-pop che dir si voglia) mondiale. I suoi lavori con i Sebadoh e i Folk Implosion dovrebbero essere consacrati come i capolavori del lo-fi.

Forse così la penseranno anche gli Scanferlato, che i dischi del sopracitato dovrebbero averli ben impressi nel loro DNA musicale. Il loro ultimo lavoro in studio, [Larry-], è quanto di più genuinamente e minimalmente rock sia passato nel mio lettore negli ultimi mesi. Quattro pezzi di un'essenzialità e allo stesso tempo di un'efficacia fantastica. Questi 14 minuti di Musica riassumo quello che loro stessi definiscono come il secondo periodo degli Scanferlato. Ora la forma canzone è stata completamente scarnificata e alleggerita rispetto al passato e, paradossalmente, è resa più "pura ed essenziale".

Segnaliamo inoltre che il CD vede la partecipazione di Pasquale De Fina (Volwo) e il mixaggio di Fabio Magistrali (A Short Apnea, Six Minute War Madness) e che tra gli ultimi progetti dei milanesi Scanferlato vi è la collaborazione con la compagnia teatrale "Mainardi" per la creazione ed esecuzione dal vivo della colonna sonora originale dell spettacolo "Chukra", tratto dal racconto della scrittrice Nicoletta Vallorani.

Decisamente imperdibili, almeno per chi ama l'indie americano e il suono "sporco" del lo-fi. (a.p.) e-mail: scanfer@hotmail.com

**Viola Lee Band**

Già il nome è programmatico: Viola Lee è il nome di un traditional blues dei primi del novecento e le quattro cover del disco sono dei sentiti omaggi ai gruppi del cosiddetto "paisley underground" che negli anni '80 si dedicò ad una particolare rilettura del blues-rock.

I quattro pezzi che i marchigiani Viola Lee re-interpretano per omaggiare i loro inizi sono *No fun* degli *Stogges*, *Snake* dei *Radio Birman*, *Shake some action* dei *Flamin' Groovies* e *Gravity talks* dei *Green on red*.

Il tutto è molto ben fatto, dalla produzione all'interpretazione decisamente coinvolgente e siamo anche sicuri che dal vivo debbano essere uno spettacolo niente male, ma….visto che nel repertorio ci sono anche brani originali, perché non dare più spazio a questi pezzi?

Aspettiamo quindi con ansia il CD previsto sempre per il 2001 con i pezzi autografi del gruppo. (a.p.)

Per contatti: byloose@tin.it

**Votiva Lux - Lindbergh EP -**

Questo "Lindbergh" è il primo di tre EP che i bolognesi Votiva Lux pubblicheranno nel 2001. Non sono un gruppo di primo pelo i nostri, anzi, alle spalle hanno già un CD, "Il canto del cigno?" (Dischi di Oz, 1996), ma per vari motivi interni il gruppo si sciolse proprio poco prima della pubblicazione. Ora, ricostruita la formazione, Giulio Sangirardi e soci ci propongono un sound decisamente diverso. Dal dark-wave si è passati ad un post-rock di ottima fattura.

Il CD si snoda lungo quattro pezzi (3 inediti più una cover dal vivo degli Slowdive) tutti strumentali, e l'effetto che da all'ascoltatore è quello di una sorta di colonna sonora per un film mai scritto. Ottime le esecuzioni, sia da un punto di vista tecnico, che da un punto di vista emozionale. Loro stessi si accostano come suono a quello degli scozzesi Mogwai e francamente ci sembra che nessun altro accostamento calzi meglio. Inoltre, cosa certo non facile in ambito post-rock, non è del tutto assente la struttura canzone, che forse potrà permettere anche ai non cultori di questo genere di avvicinarsi con più attenzione a questo prodotto. (a.p.)

Per contatti: info@cycpromotions.com

**Il dominio delle cover band**

Una settimana qualsiasi. Un numero del Trovaroma qualsiasi. Pagina dei concerti. Dominio (quasi) incontrastato delle cover band. Di ogni genere: dai Beatles a Ligabue.

Ora, io capisco il ragionamento dei gestori dei locali: pezzi famosi, pubblico garantito ed incasso facile. Ormai solo alcuni centri sociali e pochi altri "illuminati" propongono una programmazione *alternativa*. Ma non è certo con lo sforzo di pochi che si può uscire da questa situazione. E' sicuramente divertente andarsi ad ascoltare le cover del proprio gruppo preferito, spesso eseguite, tra l'altro, in maniera impeccabile (anche se spesso si rischia di incappare in ridicole *juke-box band* che propinano successi targati MTV con esecuzioni a dir poco imbarazzanti), ma credo sia altrettanto divertente, almeno ogni tanto, provare ad ascoltare qualcosa di nuovo.

Quello che manca, a mio avviso, sono due cose: da una parte la scarsa voglia di rischiare da parte dei gestori dei locali che dedicano ai gruppi con pezzi inediti le "infami" serate del lunedì o del martedì, senza un briciolo di aiuto promozionale e dietro il consiglio-minaccia "mi raccomando portami un mucchio di amici", come se il povero musicista, anziché cercare di allargare il proprio raggio di fans, debba elemosinare ogni volta l'applauso degli amici, il più delle volte lì proprio per amicizia che non per reale interesse (anche perché dopo quattro o cinque concerti in poco tempo ci si può anche stufare!).

Dall'altro lato, manca spesso "l'educazione all'ascolto", causa di sentenze lapidarie del tipo "non li conosco, ergo, non li vado ad ascoltare". Beh! Grazie tante! Ma almeno una possibilità sarebbe carino concederla. Si spezzerebbe così una sorta di circolo vizioso dove la musica che si ascolta è sempre la stessa, e si darebbe una possibilità in più al nuovo rock italiano di godere delle luci della ribalta che spesso merita.

(a.p.)

**Nista**

I Nista si formano a Napoli nel 1996. Dapprima orientano il loro sound verso un suono alla Timoria e ai primi Litfiba, poi decidono di intraprendere la strada del dark e del noise unite alla psichedelia. Siamo nel 1999 e quando nel 2000 registrano il loro primo demo a questo suono troviamo aggiunto un efficace effetto di distorsione molto alla Marlene Kuntz. Il CD è composto da 5 pezzi, cantati tutti in italiano, e dobbiamo ammettere che i nostri amici napoletani non se la cavano affatto male. Soprattutto l'atmosfera che il disco trasmette ci propone quattro ottimi musicisti che riescono a creare degli efficaci intrecci sonori, con un basso, in alcuni frangenti, veramente strepitoso pur nella sua essenzialità. L'unica pecca, se proprio vogliamo essere puntigliosi, potrebbe essere il mixaggio della voce nei primi due pezzi. Infatti in "Il vuoto intorno" e "Vorace", peraltro ottimi pezzi, il cantato sembra un po' troppo sopra rispetto al suono degli strumenti, quando forse, un suo maggiore inserimento tra le linee melodiche sarebbe stato, forse, più efficace. Comunque questo piccolo neo non toglie affatto brillantezza al lavoro d'esordio dei Nista.

Riportiamo qui di seguito il resoconto dell'intervista al chitarrista Raffaele.

**Nella biografia allegata al CD si legge che nascete anche in risposta alle cover band. Questa fanzine ha già preso una chiara posizione nei loro confronti. Voi cosa pensate di questo fenomeno?**

E' sicuramente limitativo. Magari all'inizio può anche essere divertente, aiuta anche a imparare a suonare insieme, ma poi credo sia meglio potersi esprimere con la propria musica. Poi purtroppo ci sono gruppi che anche se fanno pezzi propri in realtà sono dei cloni di band già affermate. Qui a Napoli abbiamo diverse copie dei Marlene Kuntz e dei Bluvertigo, per esempio.

**Nei vostri cinque anni di vita avete modificato il vostro approccio sonoro. E' sicuramente sinonimo di evoluzione e di intelligente ascolto di quello che suona attorno a voi. Ma, passami il termine, il Nista-sound è ancora lontano dall'essere ben definito o voi stessi preferite questa evoluzione continua?**

Preferiamo sicuramente l'evoluzione. Stiamo preparando un nuovo lavoro che in alcuni punti si differenzia dal suo predecessore. In parte la musica che sentiamo ci influenza è ovvio, però la ricerca di evoluzione per il nostro suono è sicuramente ricercata a priori.

**In questo momento cosa avete in cantiere?**

Tra qualche settimana inizieremo a registrare un nuovo demo. Doveva uscire a dicembre del 2000, ma il nostro batterista ci ha lasciato per motivi di studio e quindi ora abbiamo dovuto aspettare che il nuovo arrivato si integrasse con noi. Sarà comunque un lavoro meno oscuro.

**La scena napoletana vi vede come un caso isolato o vi sentite parte di una qualche scena?**

Forse fino a poco tempo fa no, ma ora, nell'ultimo anno, abbiamo conosciuto anche altri gruppi, come gli "Stella Diana", con i quali sentiamo di avere qualcosa in comune.

**Ho avuto modo di visitare il vostro sito (http://nista.iscool.net) e devo dire che è ben fatto. A tale proposito cosa pensate del connubio musica-internet?**

E' sicuramente un ottimo veicolo per diffondere la musica e per acquistarla anche a prezzi ridotti. Ma credo che viste le ultime mosse delle industrie multinazionali tra poco qualcosa cambierà.

**Avendo assoluta carta bianca con chi vorreste collaborare?**

Ci piacerebbe tantissimo essere prodotti da Manuel Agnelli degli Afterhours, anche perché sappiamo che lui si dedica molto ai gruppi emergenti. Oppure ci piacerebbe lavorare anche con Gianni Maroccolo. Sarebbe molto bello per un gruppo emergente avere l'aiuto di una persona esterna del loro calibro.

(a.p.)

Per contatti: Raffaele 081/5798040 - poneit@yahoo.it

**Kyrie - Le inutili divagazioni di un aeronauta**

2CD!I Kyrie con il loro "divagazioni", ci propongono un buon doppio album che nella grafica e nella concezione richiama il fortunato Mellon Collie degli Smashing Pumpkins, ma nel suono ci ricorda molto i primi Cure. I 16 pezzi propongono pezzi intimisti e malinconici ma anche ballate di aspetto decisamente più solare. Particolare attenzione meritano "Pomeriggio di pioggia", "Rifugi culturali" e "Resto senza accorgermi". Anche i testi (in italiano) di Pietro Sciortino, vero e proprio *deus ex machina* del quintetto, sono ben scritti. Insomma un disco coraggioso, soprattutto nella sua impostazione, ma non per questo non degno di attenzione. Speriamo che non rimangano il solito gruppetto di nicchia che si ispira alle sonorità new-wave dei primi '80. (ap)

Per contatti: info@kyrie.it

**Polymorph - Secret gardens live**

Nove brani strumentali compongono questo primo CD autoprodotto dai Polymorph, registrato in parte live e in parte in studio. Un percorso di pezzi elettro-acustici di chiara matrice psichedelica, ora più onirica, ora complessa e ricca di trame sonore. Il disco è disponibile in sole 100 copie, quindi……(ap)

Per contatti: Transmission 0644704370

Sai benissimo che non lo sopporto. Mentre ti sto parlando mi sfili gli occhiali e li posi sul tavolo, accanto al piatto di antipasti che ci hanno appena servito. Sei bella. Corrotta e splendente. Lo schermo gigante alle tue spalle trasmette un film di Zephius Gollander, "Il Perimetro d'Acciaio". Però nessuno di noi ha sintonizzato il proprio auricolare su Zephius. Io ascolto un reading di poesie. Tu ascolti il battito cardiaco del cameriere. Dici che è parecchio affaticato. Ti chiedo di passarmi l'auricolare. E' vero, è sopra i cento battiti al minuto. Ma io ho fame e lo chiamo lo stesso. Quando arriva al nostro tavolo è effettivamente molto sudato ed assomiglia al mio professore di matematica del liceo. Gli chiedo di calcolarmi il seno iperbolico di trenta diviso due virgola sessantasette elevato alla dodicesima. Sorride tranquillo. Ordino un verso di Stéphane Mallarmé. Tu preferisci saltare il primo. Il Professore tira fuori dal taschino una fiala di Kardiozac e se la spara nel naso, dopodichè sparisce. Mi addormento un pochino e quando mi sveglio mi accorgo che hai cambiato pettinatura e stai fumando l'ultimo romanzo di Gordon Thomas, "Il Teorema del Fango". Lacerante. Come fare surf sul tuo respiro profumato. Divoro Mallarmè e ti chiedo di controllare di nuovo il battito del Professore perchè ho un buco nello stomaco. Un cygne d'autrevois se souvient que c'est lui / Magnifique mais qui sans espoir sè delivre / Pour n'avois pas chantè la région où vivre / Quand du steril hiver a resplend l'ennui. Il battito è regolare. Dirigo il laserbeam sul lobo parietale destro del Professore che istantaneamente si gira verso di noi, con un sorriso grigio. Si dirige verso il nostro tavolo. Non mi piace per niente e te lo dico. Quando arriva sputa per terra e poi inizia a ballare "Saturday Night Fever" impugnando un mitragliatore all'azoto liquido. La donna seduta al tavolo accanto al nostro si getta a terra e lo implora di risparmiarla, sventolando l'ultimo tagliando di controllo della Guardia Sanitaria, che la dichiara incapace di ridere. Il professore non si impietosisce e la congela in una strana posizione, con le dita della mano destra strette in un pugno (zero) e con la sinistra aperta (cinque). Zero virgola cinque. Risposta esatta, Professore. Ho un prurito in un occhio e te lo dico. Mi dici che è da quando siamo entrati che mi gratto le pupille. Vuoto nell'ansia di andare. E sanguinare i petali e il peccato. In fondo alla sala un ragazzo di seta grigia chiede un po' di silenzio per favore. In fondo all'epoca spenta il tuo profilo splende. Tu sai cosa vuole. Si alza in piedi e punta l'indice contro di te. HAI LE MIE ROSE ACCECATE DAL SOLE, grida. Poi mi addormento di nuovo e quando mi sveglio ho una scheggia di metallo autografata sul piatto. Dici che è caduta dal mio occhio mentre dormivo. Versi di Dylan Thomas. Li ho cercati ovunque. Il Professore sta ballando come un matto sulla piattaforma al centro della sala. La sua epilettica imitazione di John Travolta resterà nella Storia. Mi guardo intorno e conto le persone che ha congelato. Ventiquattro. Twenty-four years remind the tears of my eyes. Dici che il battito sta salendo impazzito. Per la prima volta da quando ti conosco mi sembri preoccupata. Il professore si accascia. I advance as long as forever is. **littlerunner**

## Gusta La Frusta – Porno boy –

I Gusta La Frusta, quintetto punk-rock da Arezzo, ci propongono un'ironico e divertente disco con brani in italiano e inglese che esplorano le tematiche erotico-sessuali che sembrano animare le fantasie del gruppo. Sporco e grezzo al punto giusto e con un'energia niente male. Abbiamo avuto il piacere di scambiare qualche battuta con Zegho, il chitarrista della band.

**Puoi farmi innanzitutto una breve storia del gruppo?**

I Gusta La Frusta si sono formati tre anni fa. Venivamo tutti da esperienze in altri gruppi. Avevamo tutti voglia di suonare del punk e costruirci intorno uno spettacolo dal vivo.

**Quali sono le vostre influenze?**

Tutti noi adoriamo in modo incondizionato i Pixies. Poi anche tanti altri gruppi punk, ma principalmente i Pixies.

**Anche guardando la copertina del CD (il cantante sul palco vestito solo con un esile slippino ghepardato, *n.d.a.*) e leggendo i titoli dei brani e i testi, si nota una forte ironia nel progetto Gusta La Frusta. Questo elemento ironico quant'è importante per voi?**

E' centrale. Per noi è come un gioco, e anzi, dal vivo per accrescere ancora di più questa componente abbiamo anche due ragazze sul palco che non fanno nulla ma sono lì proprio per fare da ornamento a questa nostra scelta di proporci nei live come delle star affermate.

**Nel CD sono presenti anche due brani dal vivo. Preferite l'attività live o la fase compositiva in studio?**

Decisamente preferiamo suonare dal vivo. Ci piace far divertire la gente con il nostro spettacolo. E ci divertiamo moltissimo noi a farlo.

**Avete avuto contatti con qualche etichetta?**

Qualche contatto c'è stato, ma poi non se ne è fatto nulla. Al momento siamo concentrati sui concerti.

**Avete un vostro sito internet?**

Abbiamo da poco attivato il sito www.gustalafrusta.org, dove si possono trovare un sacco di informazioni sul gruppo e scaricare, gratuitamente, tutti i brani del CD.

**Ultima domanda tormentone. Il futuro dei Gusta La Frusta?**

Sicuramente tanti concerti, con la speranza di portare il nostro grande circo in sempre più città d'Italia.
(a.p.) Per contatti: Zegho 347-9110895, gustalafrusta@hotmail.com

**'60 e dintorni**

**Musica, società e arte: le copertine dei Beatles come specchio di un'epoca. (1)**

"Gli anni sessanta sono stati i più innovativi, i più colorati, i più energici anni del ventesimo secolo"; sono ormai più di trent'anni, che opinionisti, narratori, giornalisti e storici dicono questo.

Impossibile non essere d'accordo anche perché ritengo che, dal punto di vista cinematografico, passando poi per le arti figurative, la televisione, la radio, ma soprattutto per la musica leggera, gli anni sessanta siano stati un decennio assolutamente esplosivo.

Non voglio qui soffermarmi sulle centinaia di stelle che hanno illuminato l'universo musicale sixties come gli Stones, gli Who, Hendrix, Procol Harum, Beach Boys, né sull'immenso cosmo beat degli Hollies, dei Searchers, dei Kinks, tantomeno sul rhythm and blues nero di Pickett e quello bianco dei Manfred Mann, ma, nell'aprire questa finestra sul decennio, non posso non essere abbagliato da qualcosa di eccezionale. La band più geniale e allo stesso tempo commerciale, più all'avanguardia e contemporaneamente fruibile e fruita da tutti senza distinzione di classi sociali, provenienze musicali o settori di alcun tipo, che la nostra storia abbia mai avuto: i Beatles.

Molti prima di me hanno analizzato in lungo e in largo la loro musica e molti altri ancora lo faranno; proveremo insieme ad esplorare un aspetto spesso sottovalutato di questa band: le copertine dei loro dischi, vere opere d'arte in alcuni casi, specchio di un'epoca in altri, narratrici inconsapevoli (?) della vita stessa del gruppo. Comunque autentiche avanguardie nel campo figurativo dell'industria discografica.

Corre l'anno 1963 quando i Beatles pubblicano il loro primo LP, cinque mesi dopo il loro primo singolo. L'album è Please Please Me.

Se osserviamo la copertina di questo disco essa rappresenta la classica promo-copertina che poi, per gli album di esordio, diverrà la regola discografica di tutti i tempi. Si pubblicizza cioè il singolo appena uscito e il pezzo che si ritiene sia il fiore all'occhiello dell'album, rispettivamente Love Me Do e Please Please Me.

Oggi questo tipo di informazioni sono spesso riportate in adesivi annessi al cd.

La copertina di Please Please Me ritrae i ventenni futuri fab four affacciati ad una balaustra interna del centralissimo palazzo londinese della Emi di Manchester Square: sono Ringo Paul George e John che si prendono un break facendosi ritrarre sul luogo di lavoro; quale migliore immagine per un disco completamente registrato live-in-studio, in 10 ore?

Una tipica copertina sixties di lì a poco imitata da Kinks e Hollies.

Nel corso del 1963 molte sono le cose che succedono ai quattro di Liverpool: quattro numeri uno in Inghilterra, una tournée in Scandinavia e un secondo album; il tutto in meno di otto mesi!

Il secondo LP dei Beatles esce il 22 Novembre 1963, data tra l'altro del tragico assassinio di John Kennedy a Dallas.

Il disco si intitola With The Beatles. Una copertina assolutamente nuova per quei tempi che ritrae i quattro a mezzo busto con una luce laterale che da sinistra illumina soltanto la metà dei loro volti.

La foto, di Robert Freeman, ricordava i lavori dell'ancora sconosciuta e di lì a poco celebre Astrid Kircherr.

Il primo anno discografico dei Beatles si chiude con quattro singoli e due LP. Considerando che i singoli, ad eccezione di Love Me Do, sono Please Please Me, From Me To You, She Loves You e I Want To Hold Your Hand e All My Loving tratta dal secondo LP, possiamo dire che la spallata alla discografia mondiale c'è stata ed è stata fortissima.

Il 1964 vede i quattro liverpoodlians più famosi d'Europa pubblicare un singolo eccellente: Can't Buy Me Love, nel frattempo primi anche negli States: il tempo stringe, gli impegni si moltiplicano. Secondo i leggendari due LP più quattro singoli all'anno i Beatles pubblicano nell'estate del 1964 il loro terzo LP, quello che li consacrerà artisti veri e propri agli occhi dei critici: A Hard Day's Night.

I Beatles di A Hard Day's Night non sono più una "boyband ante litteram" come qualche scellerato li ha definiti, ma i più grandi compositori di musica leggera del novecento. Essi scacciano prepotentemente il rock and roll americano dalle classifiche di tutto il mondo.

La copertina di A Hard Day's Night ha una storia a parte. In quell'anno i Beatles sottoscrivono un contratto con la United Artists per il film-documentario "Beatlemania", diretto dal giovane Richard Lester, che racconta al mondo la frenetica giornata tipo della band.

A Hard Day's Night sarà il successivo e definitivo titolo della pellicola grazie ad una splendida canzone di John Lennon composta durante le riprese.

La copertina di questo LP è suddivisa in venti riquadri che ritraggono i volti di John, Paul, George e Ringo in espressioni le più diverse: dal divertito all'annoiato, dal buffonesco al pensieroso. Guardandola si ha l'immediata impressione di avere davanti segmenti di una pellicola fotografica o…cinematografica appunto!

Un'eccellente trovata per pubblicizzare l'imminente uscita nelle sale dell'omonimo film alla cui prima assisterà, tra i tanti, la regina Elisabetta II in persona!

**Antonello Ripepi**

# The Giggles

***Quando non sai se ridere o piangere, quando sfiori le cose e non riesci ad afferrarle, quando il potere di attirare le situazioni più assurde è infinito, quando guardi con occhi desiderosi senza poter toccare mentre tutti gli altri possono farlo, quando racconti storie e nessuno ci crede, quando scegli il tuo lui come se scegliessi un disco, quando cammini per strada a braccetto con un certo Murphy, insomma quando vivere è sinonimo di una tragiCommedia e il disadattamento cognome di personalità, allora, per te e unicamente per te un BENVENUTO NEL CLUB.***

***Fight, female, indie, stregato, maniacale, pseudo-groupie, definitelo come volete.***
***Per le sottoscritte, è una parola soltanto: GIGGLE***

## Beautiful trash

08/28/01 London

Last night, I said "Oh Manu don't feel so down…oh, it's alright baby. See people they don't understand. No, boyfriends they can't understand . Yeah. "

Il gioco a cui partecipiamo da tempo con entusiasmo si sta facendo sempre più perfetto e ogni volta riesce quanto mai impeccabile.
Sembravamo sospese in una nuvola rosa , IERI SERA, protese a guardare tutto ciò che circondava la nostra condizione di impotenza con occhi sgranati.
Le uniche con le mani legate nel supermercato dei desideri. E' facile sentirsi due perfette idiote in questi casi.
Si farà due belle risate con accidenti compresi e tirati appresso il nostro caro Alessandro, direttore della fanzine che avete in mano …non crederà ai nostri ingarbugli filosofici, dopo che saprà questo.

Apparentemente doveva essere il solito lunedì passato alla serata Trash di Londra.
Apparentemente si annunciava una sera ordinaria a tratti noiosa, visto il numero esiguo di gente con cui eravamo uscite dalla Batson house 5.Praticamente noi. Romanticamente in due. Abbandonate dalle altre, vinte dalla noia e dal freddo. Puà.
Tennents in mano per riscaldarmi, equilibrio labile sugli stivali borchiati e incerti, maglietta a righe trasversali io, maglietta nera e luccicante d'oro(reduce di un Capodanno da dimenticare per entrambe), Manu. Masochista, ieri sera, la ragazza.
Il superamento della linea realtà-Trash, Trash-realtà era avvenuto senza troppi traumi stavolta e indolore.
La nuvola ci immergeva, il fumo sollevava lo sguardo volto al riconoscimento dei corpi.
Manichini in posa plastica al bancone, alle pareti impalpabili , sui divani lucidi e impellati, davanti ai riflettori glam nel teatrino "toilettiano".
Il regno delle rare probabilità si schiudeva ai nostri occhi così : la gente più cool della capitale inglese riunita in un unico posto, lontano dalla vita reale, per questo sottoterra, in un giorno settimanale di improbabile affluenza per la massa (il lunedì), dorato, musicalmente inimitabile e unico. Per la serie quello che senti e che vedi al Trash non lo vedrai da nessun altra parte.
Perché? Semplice: segue i postulati della moda. Per questo, starà sempre su quel gradino più avanti a fare la differenza. Quel gradino che nel momento in cui si raggiunge sarà già diventato sorpassato, magicamente succeduto da un altro, poi un altro, un altro ancora e così via.
Una corsa col tempo. Un inseguimento spasmodico degli oggetti del desiderio senza poterli mai conquistare.
In parole povere , marketing.
Se esiste qualcosa che oggi incarna appieno il legame musica / marketing nel senso più completo del termine, questo fenomeno di chiama The STROKES. Appunto. Din, din, risposta azzeccata.
Questi cinque ragazzotti, non li avreste nemmeno notati qualche anno fa.
Si sarebbero indistinti (?) in una bolgia come il Trash. In un videoclip probabilmente gli avrebbero fatto fare solo le comparse.
Poi, un giorno, qualcuno decise di farne i più ricercati dalle copertine dei magazine , i più suonati sulle passerelle di moda, i più imitati nello stile, i nuovi miti nei sogni delle fanciulle di tutto il mondo. Capire quale sia stato quel giorno, chi abbia fatto questo, come e perché non è opera nostra.
Come ho detto appunto, è da chiedere a Mr. Mercato che tutto governa e per ulteriori scrupoli etici a sociologi e trend researcher.
Lo so, lo so, che la parola magica, quella che tutti aspettate e per la quale state leggendo questo non è spuntata fuori (trattasi di "Musica").Prevedibile, immaginabile, in piena logica modaiola, si potrebbe pensare.
O al contrario che sia solo la punta dell'iceberg.
Musica in questo caso significa svelare la sorpresa più grande e piacevole che cinque newyorchesi potessero fare ai nostalgici del rock'n roll.
Risultato: Londra è impazzita per gli Strokes e noi c'eravamo.
Sarà contento Alessandro di sapere che le nuove rockstar del momento ieri sera giravano per il Trash tranquilli e

indisturbati, ci sfioravano pure spalla a spalla nella fila per il drink.
Sarà felice di sapere che in due non abbiamo fatto mezza testa : sprovviste di ogni strumento volto a impressionare testimonianze. Nessuna macchina fotografica, penna, o tantomeno fazzoletti usati e carte di caramelle che di solito ti ritrovi nelle tasche.
Salgo lo scalino per il bar. Ci giriamo in sincronia, come dietro un comando a distanza
Ci guardiamo tra noi senza bisogno di parole: la vista di un esemplare alla Nick Valensi per qualunque ragazza (anche le più difficile di gusti come le sottoscritte) taglia ogni parola.
L'immobilità della visione è stata per un attimo smossa dalla rotazione degli occhi verso un paio di teste scompigliate a destra. Un'altra in fondo al bancone. Un'altra appoggiata alla colonna di fronte.
Nel momento della consapevolezza di presenze non tanto qualunque (dopo un bel po' che eravamo la dentro) ci siamo fermate a fare 2+2.
Calma. Respira. Manu! Ale! E ora che si fa?
Situazione critica e aggravata dall'accerchiamento di precoci e bastarde inglesi pronte a bloccare la preda con muraglie impenetrabili da non lasciar scoperta neanche una tasca della giacca.

Alessandro, gioirà ancora di più alla notizia che proprio li a un passo da Julian Casablancas, beveva un tipetto piccolo e trasandato, nascosto in un cappello da cui spuntavano ciocche rosso fuoco, che vagamente ricordava Mattew Bellamy .
Aggirandomi proprio con una collega matta per il cantante dei Muse, ho chiesto conferma, convinta di un solito momento visionario.
"No, ma ti pare? Non è lui. Ale non può essere.".
La presenza di tanti di occhi a mandorla femminili intorno con l'immancabile foto camera digitale dell'ultima generazione, toglieva dubbi di miraggi.
La voce struggente di un cd logorato a forza d'ascoltarlo era a un passo da noi. Girando la testa di 45° gli Strokes, con i Muse al completo.
In questa tragedia intoccabile, risplendevano i tipi della swinging London o meglio della nuova rock'n roll London. Bohemien con tanto di cappello, incravattati e ingiacchettati con scarpe da tennis, dandy punkettoni, ragazze da The Face, reduci di Glamorama di Ellis.
Insomma dei mortali e tutt'altro che comuni.
Con Rock'n'roll suicide nella testa e nell'anima, probabilmente a ripetizione anche dopo la risalita alla luce del giorno.
Ultima possibilità per mantenere ancora una dignità da pseudo reporter: 2:55, cinque minuti alla chiusura del teatro dei burattini.
Chiedo gentilmente a una ragazza con la polaroid di farci una foto con Nick. Timidamente ci avviciniamo a lui, disponibile e sorridente.
Lei si appresta a scattare e noi a godere di quel momento di gloria, quando come presa da un raptus di follia getta a terra la batteria della polaroid, evidentemente esaurita…esaurita come lei.
Con un ghigno all'inglese, ci dimostra un ipotetico "Come mi dispiace, succede " e se ne va come se niente fosse. Silenzio. Sgomento.
E' stato come ripiombare alle elementari e rivivere la sofferenza degli album di figurine. Io ti do un puffo nero, tu mi dai l'ultima Creamy per finire l'album. Le tue figurine ricercate ce l'ha proprio quella stronza lentigginosa della 4'B e pure come doppioni.
Tanto non te le do, na na na !! E non te le da. Ne ora, ne mai. Maledetta.
Non perdere la calma. Doveva andare così, è nel nostro destino di Giggles. Accettalo e stampati un sorriso in faccia. Sforzati, ce la puoi fare.
Nel frattempo, scaduti gli ultimi cinque minuti di possibilità di salvezza, Nick s'era dissolto nella nube che con lui aveva risucchiato tutti gli altri Strokes, Muse compresi.
Le scale del Trash conducevano verso l'uscita, in una processione lenta, in attesa del Giudizio finale.
Anime una dietro l'altra, accecate dalla luce improvvisa, pronte a scomparire di nuovo e con occhi bassi nel buio della notte inglese, nascosti negli affollati N 12, N 15 e simili o nei sedili senza fondo di una cab.
Realtà che evaporano. Sogni. Nuvole sfumate e inafferrabili.

-Buongiorno Manu. Dormito bene?
-Un po' agitata. Non ho chiuso occhio. Ho sognato che eravamo con gli Strokes e i Muse e non ci si filavano minimamente…
-Interessante...surreale direi…Ti vado a fare il caffè, ti vedo provata.
-Ho ancora il timbro del Trash…devo farmi una doccia.
-Si anche io. Piaciuta la serata ieri ?
-Uhm, si… Ma devo ammettere, neanche troppo. Normale.
- In effetti c'è stato di meglio. Vabè, vado a preparare da mangiare, o oggi dal letto non mi alzo più… Che strano, mi sento un po' stanchina…sto proprio invecchiando…

**the-giggles@yahoo.it**

**Motorama - See you at Bouledogue**

Il trio romano, formato da Daniela, Laura ed Elena (rispettivamente chitarra, batteria e voce) si presenta con un formidabile 45 giri (e già la scelta di utilizzare il vinile le fa conquistare eterna ammirazione) composto di soli tre brani ma destinato comunque a lasciare il segno. Grezzi e fulminanti riff, distorsioni perfette e ritmica quadrata in perfetto stile punk'n'roll fanno di questo *See you at Bouledogue* un disco che sprizza energia da ogni dove, ottimo se proprio non vi va più di starvene fermi e buoni sulla vostra sedia!!! (a.p.)

Per contatti: motorama.rec@tiscalinet.it

Sul prossimo numero troverete una lunga intervista con le Motorama.

## Noise From The Cellar

### Two Days Festival 12-13 Ottobre 2001 Centro Polivalente Fata Morgana, Roma

Degli otto gruppi che avrebbero dovuto esibirsi a questa due giorni organizzata da POLYESTER e dal Centro Polivalente FATAMORGANA, solo i Noise From The Cellar sono riusciti a salire sul palco e ad offrire una mezz'ora scarsa di musica, prima dell'intervento della Polizia Municipale di cui si parla nel comunicato a fondo pagina. I nostri propongono un violento noise fatto di ruvidezze e disarmonie reso ancora più interessante dall'aggiunta, in questa occasione, di un sassofonista, che allargava in modo veramente incredibile lo spettro sonoro della band. Nel "backstage" abbiamo scambiato qualche battuta con i componenti del gruppo (Mauro alla batteria, Pierpaolo alla chitarra, Michelangelo al basso e alla voce).

**Potete intanto farmi una breve storia del gruppo?**

Suoniamo insieme da quasi cinque anni. La nostra line-up comprendeva anche un altro chitarrista e un cantante, che hanno comunque avuto una breve permanenza nel gruppo. All'inizio eravamo un po' più melodici di ora, poi è stata soprattutto la chitarra di Pierpaolo che ci ha spinti in questa direzione. E poi per due mesi siamo anche stati etichettati come una cover band visto che proponevamo tre pezzi degli Smashing Pumpkins…

**Com'è nata l'idea di utilizzare il sassofono in un genere come il noise?**

Ci siamo ispirati agli Zu. Questo è stato il primo concerto dove Adriano ha suonato il sassofono. Dobbiamo ancora decidere se farlo entrare in pianta stabile nel gruppo. Diciamo comunque che non ci precludiamo a qualsiasi forma di contaminazione.

**Mi ha molto colpito l'utilizzo della voce all'interno dei pezzi. Essendo molto stridula mi è parso quasi come se fosse impostata come uno strumento che cerca un varco tra il muro sonoro eretto dagli altri. Cosa ne pensate?**

Sì, è proprio così, anche perché non abbiamo un vero e proprio cantante, quindi ci è parso interessante utilizzarla in questo modo.

**Avete in programma qualche registrazione, concerti…**

Per il momento ci stiamo concentrando sul lavoro con Adriano. Vorremmo sviluppare queste parti di sassofono e magari dargli un carattere più fisso e meno di improvvisazione. Poi verso la fine del 2001 vorremmo provare a registrare qualcosa anche se per il momento è ancora tutto da decidere.

**Attraverso POLYESTER mi pare che si stia formando una bella scena. Come vi ci trovate?**

Molto bene. Ci piace molto avere queste possibilità di incontro e scambio con altri gruppi.

(a.p.)

Per contatti: Michelangelo 06/84240643 - 928/0842517

**POLYESTER** (coordinamento di bands indipendenti) e **FATA MORGANA** denunciano che il giorno 12/10/2001 durante la prima serata del "TWO DAYS", evento musicale organizzato da Polyester in collaborazione con il comune di Roma (VI Municipio) e CEMEA del Mezzogiorno, un intervento in borghese della Polizia Municipale ha impedito lo svolgimento della rassegna.

L'attività pluriennale del centro sul territorio, il benestare della Circoscrizione, la firma della questura non bastavano a giustificare la legalità dell'iniziativa. Il mostro della SIAE si riaffaccia a tormentare le attività di quanti si impegnano a diffondere cultura facendo dell'autoproduzione la propria scelta. Un palco costruito con l'attività di volontari e finanziato dalla Circoscrizione ha bisogno di essere legittimato da una firma della stessa Polizia Municipale, pagata a caro prezzo dopo un complesso percorso burocratico. Un concerto a sottoscrizione senza fini di lucro deve essere autorizzato da un tecnico che per un lavoro di cinque minuti intasca una cifra a sei zeri.

Tutto questo è accaduto perché nella trasparenza più totale abbiamo voluto avvertire anche i Vigili Urbani di zona della nostra attività. Il responsabile del centro (un operatore sociale) ha rischiato una multa nominale di svariati milioni per aver sostanzialmente svolto bene il suo mestiere, e ancora più paradossale, un luogo di aggregazione giovanile finanziato dal Comune (in un quartiere che risaputamente langue di proposte culturali) nel momento in cui da prova di funzionare riuscendo a proporre una iniziativa di qualità (sopra le forze fisiche ed economiche) viene trattato come una macchina da soldi a cui vengono giustamente contestate tre/quattro firme da tre/quattro milioni.

Potremmo sentirci ingenui, ma ci sentiamo giusti.

http://www.polyesteronline.cjb.net - e-mail: polyester@polyester.cjb.net

**Toadstool - 0% italian**

Da Genova arriva questo *0% italian* dei *Toadstool*, sestetto composto da Marco Cappelli (voce), Daniele Casanova (chitarra), Federico Rubini (basso), Alessio Olmi (batteria), Daniele Rando (voce) e Gabriele Zerbino (percussioni), dedito a sonorità crossover decisamente influenzate da gruppi tipo *Rage Against The Machine*, *Korn* e dagli italiani *Linea 77* (che con in loro canto a due voci sembrano aver fatto strage di proseliti nel mondo del crossover italiano). Comunque a dispetto di tanti altri gruppi più o meno fotocopia dei sopracitati, il gruppo ligure ha dalla sua una certa originalità che li innalza al di sopra della media del genere, soprattutto grazie all'inserimento di un percussionista nell'organico e alla giusta dose di tecnica ed energia che riescono a fondere nei loro pezzi. Degli otto brani (sette se non consideriamo la "interessante" *silent track* che apre il CD) particolarmente *Last season*, *Crash it all* e *Bite of anger* sembrano quelle maggiormente in possesso delle chiavi giuste per aprire la porta di un disco ufficiale con qualche etichetta per i Toadstool. Per ultima cosa va detto della presenza nel CD di due tracce live e di una traccia CD-Rom con degli spezzoni di prove in studio.

Abbiamo anche scambiato qualche parola con Marco, una delle due voci del gruppo.

**Già il titolo, *0% italian*, mi sembra una dichiarazione piuttosto chiara, anche se può forse essere interpretata in due modi: in senso musicale (cosa per altro ben chiara dopo l'ascolto del CD), o anche in senso di distacco da una certa mentalità e modo d'essere non solo musicale?**

Il senso principale era quello del distacco dagli schemi della musica di massa italiana, di quel 80% di ascoltatori italiani che sono abituati a comprare un progetto perché l'hanno visto su MTV o che so io, e non per quello che è davvero. Non penso con questo che in altre parti del mondo il business musicale sia migliore, ma penso che comunque in Italia ci sia come una sorta di ombra oscura che impedisca alla "vera" musica, cioè quella che per noi viene chiamata underground, di uscire. Basta vedere gruppi come i *Linea 77* che sono stati prodotti da una casa straniera.

**Mi ha molto incuriosito la *silent track*, venti minuti di assoluto silenzio che precedono la prima nota del secondo brano del CD. Come vi è venuta questa idea? Ha un qualche significato particolare?**

…non saprei spiegarti a pieno il significato…ti posso citare una frase di un film che si avvicina al concetto: "a volte il silenzio è il grido più forte". E' un po' un momento di riflessione, di calma prima della tempesta.

**C'è qualche gruppo o musicista che vi ha influenzato in modo determinante?**

Penso che tutta la scena americana ci abbia influenzato parecchio, per quanto riguarda la parte più crossover del nostro progetto, sopra di tutti penso i *Deftones* anche se personalmente sono stato molto più influenzato da gruppi meno conosciuti, in particolare, ad esempio, nutro una grande stima per i *Glassjaw*. Invece per le parti un po' più "suonate" e meno potenti la totalità della musica ci ha aiutato per trovare il nostro status quo.

**Qualche etichetta si è già fatta avanti per produrre o distribuire i vostri lavori?**

Se n'è parlato con qualche etichetta e non. Spero che riusciremo entro quest'anno a trovare un contratto serio, magari non solo limitato alla distribuzione. Aspettiamo solo il treno giusto, io sono convinto che passerà….vedremo.

**Quali sono i vostri progetti più immediati? Proseguirete con l'attività live o vi concentrerete sui nuovi pezzi?**

Siamo abituati a fare quello che richiede il momento e quello che sentiamo noi; ora come ora dall'inizio della stagione abbiamo già ampliato il nostro repertorio, ma penso che interromperemo la parte creativa per prepararci al meglio ad alcune date previste per dicembre (l'intervista è stata effettuata alla metà di novembre, *N.d.A.*).

(a.p.)

Per contatti: Marco 338/2511495

**vetri**

la ragazza in fondo al vagone ha ripreso a cantare
mentre guarda le teste che aspettano
e il modello di john galliano che sfila su un manifesto

e conta le risorse umane
in fila sulla linea gialla
le mosche in fila pronte a tornare nel recinto
a regalare i loro occhi ai terminali verdi

e un branco di pesci
che nuotano verso il fondo del vagone
e i colpi di pistola
che verlaine ha rovesciato sul suo amante

la ragazza in fondo al vagone ha la bocca piena di vetri
ma ha ripreso a cantare
come una freccia scagliata verso il sole
mentre qualcuno bacia le dita di un amore
e con la schiena alla strada
silenziosamente muore.

**littlerunner**

# LA SIAE DANNEGGIA GRAVEMENTE LA…CULTURA!

**Forse non tutti sanno che la SIAE ha oltre cento anni.**
**Sicuramente pochissimi sono a conoscenza che la SIAE è un'invenzione di una serie di personaggi tra cui spiccano i nomi di Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci, Giovanni Verga ed Edmondo De Amicis.**
**Vi domanderete come faccia un'ente vecchio cent'anni a regolamentare un mercato globalizzato dotato di strumenti sofisticatissimi:**
**anche noi ce lo domandiamo!!!**
**E ci domandiamo come abbia fatto un ente pubblico nato con lo scopo di tutelare gli autori e gli editori a trasformarsi in un carrozzone parastatale il cui obiettivo principale è autosostenersi (pagare cioè centinaia di funzionari) e tutelare in realtà solo i "pezzi grossi" della musica italiana.**
**Gran parte di responsabilità lo hanno le case discografiche, i distributori e gli autori stessi, ma è la costanza e la perseveranza che stupisce:**

## OVUNQUE CI SIA UNO SPETTACOLO PUBBLICO, UN CONCERTO, UN DISCO, UN FILM, LA SIAE LASCIA IL SEGNO E CHIEDE IL PEGNO.

**APPELLO "FARE MUSICA"**

**VOGLIAMO: che la musica riacquisti il suo reale valore culturale e comunicativo slegata e sganciata dalle logiche di business che la stanno soffocando e impoverendo.**

**CHIEDIAMO: drastica riduzione del costo CD;**
**ridefinizione del ruolo della SIAE nei confronti delle manifestazioni culturali non a scopo di lucro;**
**che in tutto il Paese venga istituito un fondo comunale a sostegno di tutte quelle iniziative tese a promuovere i gruppi locali.**

**www.csopedro.org/faremusica - csopedro_faremusica@libero.it**

w w w . b e a u t i f u l f r e a k s . f 2 s . c o m